

CIRCOLO DEI LETTORI In streaming il dialogo tra Elisabetta Chiodini, Elia Impaloni e Dacia Maraini

# “Venduta!”, dal quadro alla pagina alla (triste) realtà

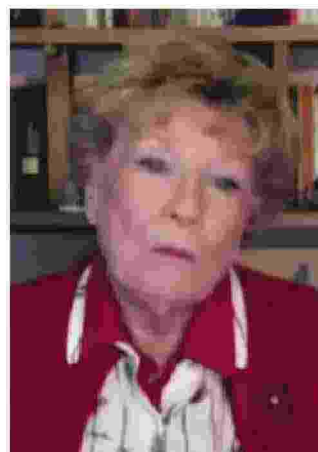
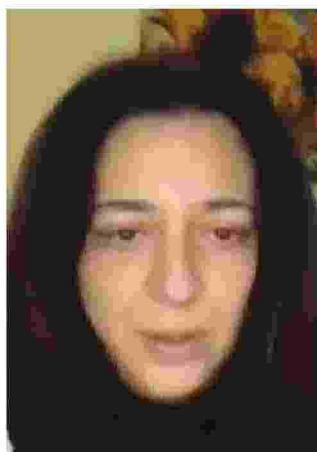
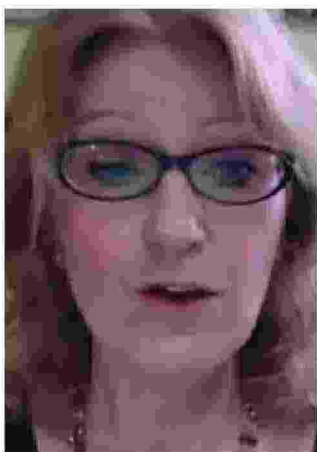
Dal quadro alle pagine scritte, andata e ritorno nel segno di Angelo Morbelli. Per il ciclo proposto dal Circolo dei lettori di Novara, in streaming sulla pagina Facebook e anche sul canale YouTube di A-Novara, lunedì scorso l'incontro “Venduta! lo sguardo del dolore, l'inganno del silenzio. Riflessioni a partire dal dipinto Venduta! di Angelo Morbelli”: un ponte tra la letteratura, una drammatica attualità e il Divisionismo, richiamando il dipinto esposto a Novara, nella mostra allestita al Castello. Un dialogo a tre voci, quelle di Elisabetta Chiodini (storico dell'arte), Elia Impaloni (direttore di “Liberazione e Speranza”) e della scrittrice Dacia Maraini, per l'evento curato da Fondazione Circolo dei lettori e METS Percorsi d'arte in collaborazione con Fondazione Castello e pro-

posto in occasione della VII Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone. Con una puntuale analisi tecnica Chiodini si è soffermata sul quadro (1897), «una aperta denuncia, attraverso la luce e il linguaggio divisionista, per dare voce al proprio sdegno. È l'opera di un pittore impegnato nel sociale. Gli occhi della bambina, stesa nel letto, parlano e riescono a trasmettere la sua anima, la sua vergogna, la sua angoscia. Un quadro intenso, ma anche delicato e struggente». Partendo da Morbelli Chiodini ha condotto un parallelo tra l'arte e la letteratura, richiamando altre opere di denuncia di «quella piaga che affliggeva le metropoli moderne, il problema della prostituzione minorile»: “Milano sconosciuta” di Paolo Valera e “Una fra tante” di Emilia Ferretti

Viola, libri usciti negli ultimi decenni dell'Ottocento. Elia Impaloni ha portato l'esperienza dell'associazione novarese che da vent'anni si occupa di sfruttamento sessuale e di violenza di genere. «Abbiamo incontrato tantissime giovanissime donne costrette a prostituirsi in Italia, anche in Piemonte, anche nel nostro territorio. Storie di costrizione e di prostituzione. Accogliamo una sessantina di donne che hanno deciso di spezzare le loro catene, donne comprate e vendute sfruttando e ingannando la loro fiducia. Con gli occhi dicono molto di più di quanto la loro bocca e le loro parole riescano a esprimere. E come gli occhi della bambina nel quadro non manifestano a sufficienza il loro vissuto. Mai come oggi il quadro ci porta a una drammatica attualità. Perché la com-

pravendita e la schiavitù ci sono ancora». La scrittrice Dacia Maraini, che nei testi teatrali e negli articoli ha affrontato il tema della tratta delle donne, è partita dal dipinto di Morbelli, «misterioso e tenero», parlando di «sentimento affettuoso» e di «sguardo di pietà umana. Il titolo dice tutto. La mia non è una critica artistica: le osservazioni nascono da quello che mi trasmette». Sono passati decenni, «il mondo è cambiato ma la tratta continua a esistere. Anche quella minorile. Un problema sociale, economico e culturale. Il sesso può essere comperato». Un quadro drammaticamente reale, in cui «la bambina sembra desensibilizzare il suo corpo. Per sopportare una sessualità mercificata deve far tacere i suoi sensi. Una cosa terribile che deve invitarci a riflettere profondamente».

● e.gr.



ONLINE La conversazione tra Elisabetta Chiodini, Elia Impaloni e Dacia Maraini

